

Horst Kächele e Helmut Thomä (a cura di M. Casonato)

La ricerca in psicoanalisi. Vol 2: Studio comparatista di un caso campione: Amalie X
QuadroVenti, Urbino 2007

13 Gli Studi con l'Ausilio del Computer: l'Origine¹

Il Livello IV del nostro modello di ricerca non era pianificato nella nostra applicazione alla comunità di ricerca tedesca; era così poiché all'inizio del nostro progetto di ricerca, gli approcci linguistici scientifici allo studio di testi psicoterapeutici non erano ancora diffusi.

Comunque, la tematica "Psicoanalisi e Linguaggio" è stata ampiamente teorizzata. Rosen (1969), come rappresentante del Gruppo di Studi di Linguistica di New York, ha criticato la tradizionale definizione simbolo della psicoanalisi ed inserì questa critica nel contesto degli approcci semiotici quando scrisse "I Fenomeni del Segno e le loro Relazioni con il Significato Inconscio." La sottile analisi concettuale di Jappe (1971) "A proposito della Parola e del Linguaggio in Psicoanalisi," è stata un'appendice tedesca. Forrester ha esposto, nella sua introduzione al suo libro "Linguaggio ed Origine della Psicoanalisi" (1980), stupore per il fatto che ci fossero soltanto pochi trattati sulla psicoanalisi, che affrontassero in modo diretto il ruolo del linguaggio.. Studi dettagliati relativi al linguaggio nel dialogo psicoanalitico erano rari all'inizio degli anni '80 (Kächele 1983).

Una pietra miliare è quindi lo sviluppo di metodi conversazionali e analitici del discorso per la psicoterapia. Labov e Fanshel (1977) hanno concepito, probabilmente per primi, "la Psicoterapia come Conversazione"; e Flader e Wodak-Leodolter (1979) hanno descritto i processi terapeutici da un punto di vista della comunicazione. Tecniche di ricerca sul discorso e di analisi della conversazione sono anche state applicate al corpus dei testi di Ulm (Flader et al. 1982). Questo probabilmente non fu una sorpresa poiché la reperibilità di trascritti originali per gli studiosi di linguistica in quel momento era molto limitata. Tra gli altri, fu esaminato l'inizio dei trascritti di Amalie X, la fase del trattamento col dialogo psicoanalitico e la transizione dal discorso quotidiano al discorso analitico (Koerfer, Neumann, 1982). Questi studi ci hanno supportato nella tecnica del trattamento: tanto dialogo quotidiano quanto era necessario ai bisogni di sicurezza del paziente e tanto dialogo analitico quanto possibile per l'esplorazione dei significati inconsci nelle dimensioni intra ed interpersonali (Thomä, Kächele, 1992).

Le idee di Schafer (1976) relative al Linguaggio dell'azione spinsero Beermann (1983) a studiare le variazioni sintattiche nell'utilizzo di costruzioni attive e passive nel testo dei protocolli della paziente. In Amalie X l'autore ha trovato un aumento

¹ Adattato da: Kächele H, Mergenthaler E (2006) 6.1 Entstehungsgeschichte. Thomä H, Kächele H (Hrg) Psychoanalytische Therapie. Springer Medizin Verlag, Heidelberg, S.272-274

significativo, specifico del caso, delle costruzioni sintattiche attive nel corso del trattamento.

Il “cambiamento linguistico”, l'inclusione di sviluppi orientati alla pratica nella scienza linguistica dedicata allo studio del discorso psicoanalitico, guadagnò interesse. Streeck (2004) espone il range di questa “analisi conversazionale” nei diversi approcci terapeutici. Per esempio, “coerenza” si trova al centro dell’ “analisi conversazionale” sviluppata negli anni '60 dello scorso secolo da Harvey Sacks (1992), analisi che gioca un ruolo centrale anche nella ricerca sull'Attaccamento. Lepper e Mergenthaler (2005) mostra che in un setting di psicoterapia di gruppo ed in una terapia breve psicodinamicamente orientata la “topic coherence²” si trova in stretto collegamento con momenti clinicamente rilevanti, insight e cambiamenti.

Parallelamente allo sviluppo di una metodologia di analisi conversazionale dei protocolli verbatim, lo sviluppo dell'analisi del contenuto dovrebbe essere considerata come un metodo scientifico sociale.

Il terreno dell'analisi del contenuto era l'area della comunicazione di massa e della ricerca sui media; tanto più sorprendente è il ruolo storico, che Silbermann (1974) ha attribuito nell'articolo del suo manuale all'autore dell'”Interpretazione dei Sogni” S. Freud:

Se si provasse ad analizzare la storia dello sviluppo dell'analisi di contenuto in tutti i suoi dettagli fino ad arrivare ai tempi in cui il termine non era stato ancora coniato, allora bisognerebbe iniziare con lo scienziato ha aperto la via allo studio scientifico dell'anima. Comunque, il nome di Sigmund Freud dovrebbe essere almeno menzionato ed in particolare il suo libro “L'Interpretazione dei Sogni” dell'anno 1899. Qui, per la prima volta, viene presentato un lavoro di ricapitolazione. Esso tenta, in modo sperimentale, con l'esclusione di processi di pensiero filosofici, di fare luce sugli elementi irrazionali del comportamento umano, in particolare in riferimento a simbolismo, linguaggio e mito. L'analisi di concezione di forme simboliche, così come si presentava nello scritto di Ernst Cassirer “Filosofia delle Forme Simboliche” (1922/23), è in questa sede già abbandonata per lasciare posto ad un'analisi che tenta di mostrare il significato dei simboli riguardanti la vita sociale (Silbermann 1974, p. 253).

Cruciale per la classificazione dell'interpretazione dei sogni di Freud come precursore dell'analisi di contenuto è la dimostrazione delle relazioni tra simbolo e struttura della comunicazione sociali. Così dopo Silberman sono stati gli scienziati sociali ad aver studiato la funzione comunicativa de simboli nella struttura sociale.

² N.d.Tr.: si intende la “Coerenza di argomento”

Laswell (1933) ha mediato tra il metodo di studio scientifico psicoanalitico e quello sociale. Nel suo lavoro su "Psychoanalysis and Socio-analysis", ha affrontato la relazione tra il metodo di osservazione delle scienze sociali e il metodo intensivo della psicoanalisi e così giunge a parlare del significato della scienza psicoanalitica del sogno:

L'utile relazione dialettica tra metodi di osservazione intensivo ed estensivo può essere visto attraverso un breve riferimento al significato della psicoanalisi per la teoria generale degli avvenimenti sociali. La psicoanalisi ha ampliato la nostra conoscenza delle relazioni dialettiche tra i simboli...La psicoanalisi principalmente procura contributi per la gestione dialettica di simbolo a simbolo e completa quindi la procedura dialettica che fino ad ora ha incluso soltanto relazioni materiale-simbolo e simbolo-materiale (Laswell 1933, p.380).

Lo sviluppo dell'analisi del contenuto, ha condotto ad una tecnica di interpretazione scientifica, che ha tentato di differenziarsi dal metodo dell'interpretazione ermeneutica essenzialmente per il fatto che il processo interpretativo dovesse essere condotto secondo regole e indicazioni prefissate. Questo atteggiamento scientifico è stato trovato nella prima definizione fondamentale dell'analisi del contenuto così come era stata presentata da Berelson (1952):

L'analisi di contenuto è una tecnica di analisi che fornisce la descrizione obiettiva, sistematica e quantitativa del contenuto manifesto delle informazioni di tutti i generi (Berelson 1952, p.18).

Questa definizione iniziale è stata da allora estesa e modificata in molti modi.

La posizione di Berelson verso i contenuti manifesti è stata superato in particolar modo con l'inclusione delle proprietà di trasmettitore e ricevente nei processi di ricerca. Stone (1966), nel contesto di un'analisi di contenuto meccanica particolare da lui sviluppata, sottolinea il suo carattere deduttivo:

Analisi del contenuto è ogni tecnica di ricerca per il raggiungimento di conclusioni in cui in modo sistematico ed oggettivo vengono identificate in un testo delle proprietà definite individualmente (Stone 1966, p.5).

Dalle pure intenzioni descrittive di Berelson l'analisi del contenuto si è sviluppata sino a diventare un metodo di osservazione. La teoria della comunicazione e le basi linguistiche dell'analisi del contenuto sono state illustrate da Kächele (1976). In questo sviluppo, la caratteristica di essere legato alla teoria di tutte le discussioni scientifiche è più visibile che mai, il che è particolarmente enfatizzato nella discussione dei dizionari analitici del contenuto nell'ambito dell'analisi del testo meccanica.

Nei nostri primi passi nel campo relativamente ai “Protocolli Verbatim come Strumenti nella Ricerca sul Processo Psicoterapeutico” (Kächele et al. 1973), abbiamo potuto fare riferimento all'eccellente “*Reader*” di Gottschalk e Auerbach (1966) in cui, al tempo, erano stati resi disponibili importanti lavori relativi all'analisi di contenuto dei protocolli psicoterapeutici. Chiaramente il primo volume del Manuale Bergin e Garfield (1971) si riferiva al contributo di Luborsky e Spence (1971) alle nuove possibilità offerte da questa tecnologia. La nostra iniziale familiarità con i lavori di Dahl (1972, 1974) e Spence (1968, 1969) è stata decisiva per il successivo sviluppo metodologico a Ulm. Utilizzando questi approcci abbiamo analizzato i testi audioregistrati del paziente Christian Y (Kächele 1976; Kächele et al. 1975).

Successivamente con i testi di Amalie X sono stati condotti diversi studi esplorativi; è stato testato un approccio su come il cambiamento di strutture latenti del discorso potesse essere illustrato (Mergenthaler, Kächele 1985). Il vocabolario relativo al corpus di Amalie X e Christian Y è stato esposto in modo comparativo ed esplorativo da Schors e Kächele (1982). Questi risultati incoraggianti hanno condotto allo sviluppo dell'Ulm Corpus Dictionary³ (Schors, Mergenthaler 1994), che è stato applicato ad altre terapie; le valutazioni dei testi di Amalie X con questo dizionario si sono sviluppate per oltre vent'anni.

Verranno introdotti tre studi, precisamente:

- sull'attività verbale
- sul vocabolario caratteristico dell'analista
- sul processo psicoanalitico nella seduta 152

³ N.d.Tr.: Il Dizionario del Corpus di Ulm